

Le carte 83 e 90 sono spostate e devono collocarsi dopo c. 24.

Una mano del secolo XV scrisse in margine al primo foglio: «Congregationis S. Iustinae de Padua, deputatus monasterio S. Severini de Neapoli». Questa nota, scritta nel tempo del riordinamento della Biblioteca di S. Giustina di Padova, ci fa sapere come il codice partisse da questa città in quello stesso tempo in cui il codice Can. Patr. 134 della Biblioteca Bodleiana di Oxford passò al monastero di Pomposa.

Con ogni probabilità il nostro codice fu exemplato nel convento di S. Giustina e gli elementi stilistici della scrittura di quel Monastero sono evidenti. C'è in questo codice l'influenza veronese nella ornamentazione: le iniziali, simili a quelle del codice 959 della Biblioteca Universitaria di Padova, sono riempite da una leggera pennellata di giallo. Di quel codice ha molte caratteristiche anche nella scrittura, quantunque nel nostro sia sparito il legamento *ct* e la congiunzione *et* sia indicata col segno tironiano, comune ai codici del principio del secolo XIII.

Codice 561 della Biblioteca Universitaria di Padova

Membranaceo, mm. 216 × 140, di carte 127 non numerate; legato in assi coperte di pelle bianca con dorso di cuoio scuro su cui è scritto: «S. Anselmi Monologium - Hugonis de S. Victore Didascalicon».

In principio v'è la lettera dell' Arciv. Lanfranco, alla quale segue la prefazione e quindi l' indice dei capitoli. Comincia quindi (c. 35r) il Monologium: «Siquis unam naturam...», che va fino a c. 53r, di dove comincia il Didascalicon: «Didascalicon Hugonis, De studio legendi - Omnia expetendorum prima est sapientia...». Vi sono due fogli di guardia scritti da mano più tarda e pare siano un frammento di arte divinatoria come dicono i titoli: «Aves, Capitulum iudivationis, aliud simile illi suffumigium ad altaria, Capitulum inclinationis bestiarum».

Il codice proviene dal monastero di S. Giustina di Padova e trovasi la nota di pertinenza del secolo XV sul margine inferiore a c. 5r: «Liber iste est monachorum congregationis S. Iustinae pro usu nostri monasterii et conventus S. Iustinae de Padua n. 347-16». Porta ancora altre segnature: «AC. 4» - «YY, 4 n. 50».